

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

325

36

Hasse

1739

Hasse Gior. Adolf

Viriate

1739

325

# VIRIATE

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Famofissimo

TEATRO GRIMANI DI S.  
GIO: GRISOSTOMO

NEL CARNOVALE DEL 1739.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

FEDERICO CHRIST:

PRINCIPE ELETTORALE  
DI SASSONIA.

---

---

IN VENEZIA , MDCCXXXIX.

Per Marino Rossetti.

Con Licenza de' Superiori.





VIRIAE

DRAMMA PER MUSICA

Di rappresentazione nel Famulato

TEATRO GERMANI DI S.  
GIO: GIUSEPPE

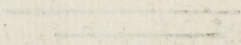
NEL CARNOVALE DEL 1779

DEDICATO

A SUA MAESTÀ REALE

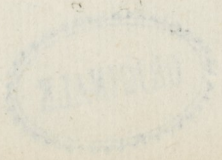
FEDERICO CRISTIANO

PRINCIPE ELETTORE  
DI SASSONIA.



IN VENEZIA, MDCCLXXIX

Per M. B. ...  
C. P. ...





ALTEZZA REALE:



L<sup>o</sup> Inclito Fi-  
glio dell' Inuit-  
to Augusto Rè  
di Polonia, al Fratello del-  
la grande Regina delle due

A 3

Sici-

*Sicilie, al Principe Eletto-  
 rale della Sassonia, io con-  
 sagro in tributo, il dramma  
 presente. Questa sempre glo-  
 riosa Dominante, dove hà egli  
 à Rappresentarsi, riceve con  
 applauso commune, la scelta  
 che prendo del Vostro No-  
 me, per donare una felice in-  
 fluenza à questo componimen-  
 to. Se le Persone Reali del  
 vostro Gran Padre, e della  
 vostra Sorella Amalia, an-  
 no riscosso dà questo Governo  
 Serenissimo distinti applausi,  
 ed affettuosi onori, La Vo-  
 stra Altezza Reale gli ri-  
 scuota almeno per ora antici-  
 patamente nel Nome, e à  
 vostri Serenissimi piedi pro-  
 strandomi, supplico la Cle-  
 menza naturale del Vostro A-*

nimo Grande, a non isdegnare il picciolo omaggio di questo Voto, e permettermi, che glorioso dell' ossequio, che mostro à V. A. R. Umilissimamente mi sottoscriva.

D. V. A. R.

Devotiss. Riverentiss. ed Umiliss. Servitore  
Domenico Lalli.



# ARGOMENTO.

**V**iriato Re di Lusitania, e Siface Re di Numidia guerreggiarono lungo tempo fra loro. Stanchi al fine dopo molte battaglie si rappacificarono, e per rendere più salda la loro unione convennero, che Siface sposasse Viriate figlia del sudetto Viriato. Mandò Siface Libanio in suo nome a prender la Sposa, ed intanto egli per incontrarla al primo arrivo, si trasportò da Cirta sua Reggia, in Rusconia Città Littorale dell' Africa; governata allora da Orcano Principe di lui sogetto; ivi avendo Siface veduta Ismene figlia del sudetto Orcano, se ne invaghì. Giunse frattanto la Sposa, e quì comincia l'azione dell' Opera, al di cui intrecciò danno occasione l'infedeltà di Siface, la Costanza di Viriate, l'ambizione d'Ismene, e gli Eroici sentimenti d'Orcano.

Le voci di fato, destino, Deità, & altro sono pure espressioni Poetiche, ma non sentimenti di chi si gloria d'essere vero Cattolico.

La Scena si finge in Rusconia  
Città Littorale dell' Africa.

9  
INTERLOCUTORI.

SIFACE Re di Numidia.

*Il Sig. Angelo Monticelli.*

VIRIATE Principessa di Lusitania.

*La Sig. Faustina Bordoni Haffe, virtuosa di Camera, ed in attuale servizio di S. M. il Rè di Polonia, Elettore di Sassonia.*

ORGANO Padre d'Ismene.

*Il Sig. Gregorio Băbbi.*

ISMENE.

*La Sig. Giovanna Băbbi.*

ERMINIO Generale del armi di Siface.

*Il Sig. Gio: Battista Andreoni.*

LIBANIO Confidente di Siface.

*La Sig. Margherita Celli.*

LA MUSICA.

E' del Sig. Giovanni Haffe, detto il Sassone, Maestro di Cappella di S. M. Il Rè Augusto di Polonia Elettore di Sassonia.

LI BALLI.

Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Sebastiano Gobbis.

A S MU.

<sup>10</sup>  
**MUTATIONI**  
**DI SCENE.**

**ATTO PRIMO.**

Porto di Mare con veduta del Palazzo  
d'Orcano da una parte; dall'altra Mu-  
ra con porta della Città di Rusconia.  
Parte interna nel Palazzo d'Orcano.  
Appartamenti Reali con sedie.

**ATTO SECONDO.**

Giardino:  
Sala per Giudizio con Trono da un la-  
to, a piè del quale picciolo Taulino  
con Sedia.

**ATTO TERZO.**

Carcere con picciola porta da un lato,  
dall'altra Cancelli di ferro.  
Atrio che conduce dalla Galleria agli  
appartamenti.  
Luogo magnificamente adorno.

**LE SCENE.**

Sono d'invenzione, e direzione del Sig.  
Antonio Jolli, Servitore attuale di S.

A. S. Il Duca di Modena.

**IL VESTIARIO**

E' del Sig. Nadal Canciani.

AT-



# A T T O <sup>II</sup> P R I M O .

## SCENA PRIMA.

porto di Mare con veduta del Palazzo d'  
Orcano da una parte; dall'altra Mura con  
Porta della Città di Rusconia.

*Siface, Erminio, & Orcano, Guardie,  
e popolo.*

*Orc.* **F**Ra le superbe mura  
De la fedel Rusconia, ove tu stesso  
Da la Regia di Cirta  
Per accogliere la Sposa il piè volgesti;  
Vedi o Signor che di tue nozze il grido  
L'Africa aduna ed a ciascuno in fronte  
Puoi rimirare espressi  
I segni del piacer. Tu solo intanto  
D'Imene tra le faci  
Nel giubilo comun sospiri, e taci?

*Ermin.* Fin dall'opposto lido,  
Il Rege Lusitano  
Viriate sua prole  
Pegno di fede, e d'amistà t'invia.  
La sua beltà, la sua virtù qual sia  
Già per fama l'intendi; e quando à lei  
Quasi unito ti miri  
In vece di goder taci, e sospiri?

*Sif.* Orcano, Erminio, e vero.

A 6

E' vaga

E' vaga Viriate, io stesso, o Dei,  
 Il momento affrettai d'unirmi a lei.  
 Ma qual' era io non sono; ad ogni istante  
 Prendon nuova sembianza i nostri affetti.  
 In diletto l'affanno  
 Cangiasi in un momento,  
 E quel che fu piacer divien tormento.

*Orc.* Come?

*Erm.* Perchè?

*Sif.* Che giova

Barbaro Ciel che di Siface il nome  
 Tema l'Africa tutta, e il mondo adori,  
 Se ad onta del mio core  
 Deggio stringer al seno ..

*Si sente suono di Trombe*

*Orc.* Odi ò Signore.

*Erm.* Quella voce festiva

Annuncia a noi, che Viriate arriva.

## S C E N A II.

Al suono di Trombe si vede approdate  
 una Galera con altri legni, dalli  
 quali sbarcano.

*Viriate, e Libanio con numeroso seguito di  
 guardie Spagnuole, e di Mori. Siface con  
 Orcano, & Erminio si appressano per ricever  
 Vi iate.*

*Lib.* Ecco invitto Siface

La Real Viriate,

Che dal Ciel Lusitano

Condur per tuo comando

All'onor del tuo letto a me fu dato.

*Sif.* Donna sublime à cui m'aecopia il fato,  
 Ecco-

Eccoti in questo amplesso il primo pegno  
 Di quell'ardor, che accende  
 Con reciproca fiamma i nostri petti.

(Che gran tormento è il simular gli affetti!)

*Vir.* Sposo; e Signor; s'io non ti reco in dono  
 Grazia e beltà che di natura è fregio,  
 Ti reco amore, e riverenza e fede,

Questi quai sien, Signor, son pregi miei

*Sif.* Mi son noti abbastanza (odio coltei.)

*Erm.* Vè con che dolce lume

Su quel volto risplende

Amore, e Maestà.

*Sif.* (Ma non m'accende.)

*Orc.* Solo al cor di Siface

Serbava il Ciel sì nobili catene.

*Sif.* (Tutto mi spiace a paragon d'Ismene.)

*Vir.* In me nulla è di vago,

Fa l'amor del mio Rege ogni mio vanto.

Ma qual, Signor, se tanto

Chieder lice a una Sposa, acerbo affanno

Occupà il tuo pensier?

*Sif.* Stupido ammiro

Ciò, che di vago aduna na.')

Nel tuo semblante amor (quanto è importu-

Libanio, Orcano.

*Lib.* a 2.) Sire

*Orc.*

*Sif.* Al mio Real soggiorno

La Reina guidar sia vostra cura.

*Vir.* E tu quì resti? appena

Io mi presento innanzi agli occhi tuoi

Che tu mi fuggi, e allontanar mi vuoi?

*Sif.* Tu che al Trono nascesti

Quante cure abbia un Re saper dovresti.

*Vir.* Signor questi non sono

Argomenti d'Amor.

*Sif.*



*Sif.* T' Inganni

*Vir.* Oh Dio

La frèddezza presente

Già mi predice il mio futuro affanno;

Tu non ami, o Siface, io non m'inganno.

*Sif.* Parti; ne far oltraggio

Alla mia fedeltà col tuo timore.

*Vir.* Chi allontana il suo ben non sente amore,

Affetti mi prometti,

Mi giuri fedeltà;

Basta, così farà,

Ma non me 'l dice il cor.

Forse fedel tu sei,

Sperarlo anch'io vorrei,

Ma poi non sò che fia;

Questa speranza mia

Comincia col timor.

Affetti ec.

### S C E N A III.

*Erminio, e Siface.*

*Erm.* UN freddo accoglimento,

Scusami, o Sire, è questo.

*Sif.* Odi Erminio i miei casi; al Regge Ibero

Per estinguer fra noi gl'odi, e le risse

Chiedo la Figlia, ei la promette. A lui

Và Libanio in mio nome. Io quì mi porto

Per accoglier la Sposa, e in queste arene

S'offre al mio sguardo, e m'innamora *Ismene*;

E tal ardor io sento,

Che del nodo primier per lei mi pento.

*Erm.* (O qual geloso affetto)

(Nalcer mi sento in petto) e pur d'*Ismene*

Signor sia con tua pace,

Viriate e più bella.

*Sif.*

*Sif.* A me non piace.

*Erm.* Se alla Real Consorte

Si fa noto il tuo foco, ah qual dolore...

*Sif.* Sol penso al piacer mio.

*Erm.* (Barbaro core.

Ma la gloria, la fede,

La promessa, il dover...

*Sif.* M'attende Ismene

Nel albergo vicin. Sieguimi, e taci.

Tu che suddito sei;

I regi affetti esaminar non dei.

Se ti scopro il foco mio

Nò, configli non desio,

Ma rispetto, e fedeltà.

Chi d'un Rè l'opre condanna

Coll'ardir se stesso inganna.

Vantar crede

Onore, e fede,

E colpevole si fa.

Se ec. parte

S C E N A IV.

*Erminio.*

**D**unque infido, e il mio bene?

Dunque fin' ora hò sospirato in vano?

E si fa mio rivale il mio Sovrano?

Miser chi a Donna crede

Ed al suo lusingar chi presta fede.

Sceglie fra mille un core,

In lui formarfi il nido,

E poi trovarlo infido.

E' troppo gran dolor.

Voi che provate amore,

Che infedeltà soffrite,

Dite

Dite, s'è pena, dite,  
Se se ne dà maggior.

Sceglie ecc.

S C E N A V.

Parte interna nel Palazzo d'Orcano.

*Siface, & Ismene.*

*Sif.* E Mi discacci Ismene?  
E mi neghi il tuo cor?

*Ism.* Sì; fin' ad ora  
Mi fu gloria l'amarti, or m'è delitto.

*Sif.* Perchè?

*Ism.* Di Viriate  
Lo Sposo in te ravviso,  
Non l'amante d'Ismene.

*Sif.* E' ver, mi lega  
La sorte a Lei, ma con diverso laccio;  
A Viriate in braccio  
Il dover mi conduce, a te l'amore,  
Ella ha solo la destra, Ismene il core.

*Ism.* Anche quel cor le dona,  
Che a lei si deve, e la mia fama oltraggia,  
Che fatta anch'io più saggia  
Men credula saprò di quel che fui,  
Non prestar fede alle lusinghe altrui.

*Sif.* Oh Dio perchè crudele  
Una colpa del fato in me condanni.  
Ah s'io t'amo....

*Ism.* Se m'ami,  
Signor lasciami in pace,  
Se per farmi infelice  
Fin nell'alma d'un Re manca la fede,

Por-



Porterò lunge il piede,  
Sfogherò le mie pene in altro lido.

Poveri affetti miei? Siface infido!

*Sif.* Ah non bagnar di pianto

Le belle gote, o cara, io già mi scordo

D'ogni dover d'ogni rispetto. Ismene

Oggi farà mia Sposa

Quando ancor mi costasse un tradimento.

Tutto è minor delitto

Di quel, che offende una beltà sì rara.

*Ism.* Dunque fia ver? ma dì, che far degg'io?

*Sif.* Vado alla Reggia, e tù seguir mi dei;

Meco a venir io non t'invito, ond'altri,

Scopra i disegni miei.

Colà Ismene t'attendo, e ti prometto,

Ad onta della sorte

Che sarai mia Reina, e mia Consorte.

Nò non vedrete mai

Cambiar gli affetti miei

Bei lumi onde imparai,

A sospirar d'amor.

Quel cor che vi donai,

Più chieder non potrei,

Ne chiederlo vorrei,

Se lo potessi ancor.

Nò ec.

## S C E N A VI.

*Ismene sola.*

*Ism.* **V** Anne felice Ismene

Vanne, frà pochi istanti

Il crine avrai del Real serto cinto,

La tua beltà, le tue lusinghe an vinto.

Ma

Ma che dirà fratanto  
 Il volgo osservator dell' opre altrui!  
 Eh son vani i rispetti; il volgo ancora  
 Dettesta i mezzi, e poi gli effetti adora;  
 E tu povero Erminio  
 S'io ti manco di fè che pur dirai?  
 Tu m'amasti già un tempo, ed io t'amai,  
 Sì, mi piagò quel volto;  
 Di costanza, e d'amor quel volto è degno,  
 Ma quel volto però non vale un regno.  
 T'intendo sì mio cor  
 Pensando al caro Ben,  
 Con nuovi moti in sen  
 Ti sento palpitar,  
 Languir ti sento.  
 Ah? soffri il tuo dolor,  
 Soffri ne ti lagnar,  
 Dopo un breve penar  
 Sarai contento.

T'intendo ee.

S C E N A VII.

Appartamenti Reali con Sedie.

*Viviate, poi Orcano.*

*Vir.* **M**E'l predisse il mio core  
 Fù vero il mio timore,  
 Il perfido Siface  
 Stretto in altre catene  
 In faccia alla sua Sposa adora Ismene,  
 Chiede luce dall' ombre  
 Chi vuol costante affetto,  
 Chi fede vuol d'un africano in petto.  
 Che

Che mai farò! . . . ma il Genitor d'Ismene  
 Forse prima cagion di mia ruina;  
 Ardisce offrirsi agli occhi miei!

*Orc.* Regina.

*Vir.* Eh taci, Orcano taci, un sì gran nome  
 La mia beltà non merta, ò il volto mio.  
 Ismene, è la Regina, e non son' io.

*Orc.* Ismene?

*Vir.* Sì, già nel Real soggiorno  
 Per opra tua la rimirò Siface.  
 Sol di lei sì compiace, e già la sorte  
 Seconda il tuo disegno  
 Se per mezzo d'Ismene aspiri al Regno.

*Orc.* Forse alcun, che procura  
 La tua pace turbar farà frà noi.  
 Vedi tu stessa, odi tu stessa, e poi  
 I giusti sdegni accesi . . .

*Vir.* Vidi abbastanza, ed abbastanza intesi.

*Orc.* Suddito nacqui, e sol la gloria io bramo  
 Di suddito fedel, prove ne chiedi?  
 Comanda ubbidirò.

*Vir.* Ch'io ti comandi?

Meglio conosco Orcano il fato mio;  
 Tu sol comandi, ed ubbidir degg'io.  
 Vuoi che d'Africa io parta  
 Senza, che torni alle paterne soglie  
 Col titol di Reina, o quel di Moglie?  
 Via sì apprestin le Navi,  
 Ma non quelle fastose

Con cui mandommi il Genitore invito,  
 Basta un picciolo legno al mio traggitto.

*Orc.* Ah Regina m'offendi,  
 Se co' sospetti tuoi, . . .

*Vir.* Contento ancor non sei? parla che vuoi?  
 Ch'io resti in queste arene,  
 E che al fasto d'Ismene



Miserabile oggetto

Vil Ministra divenga al Regio letto?

Via si tronchin le chiome,

Grado si cangi, e nome,

Mi si tolgano i fregi

Ornamento de' Regi.

Altro ammanto recate,

Ma non sia già di quelli,

Che dall' Asia portò la Tiria prora.

Di mal tessuti velli

Pur che un manto mi copra è troppo ancora.

*Orc.* La mia gloria così tacciando vai

Perchè fin' or non sai

Qual sangue mi trascorra entro le vene.

Io son Regina....

*Vir.* Il Genitor d' Ismene,

*Orc.* Questo ingiusto sospetto

E' troppo pertinace.

L'opre mie parleran se il labro tace.

S C E N A VIII. <sup>parte</sup>

*Viriate, e poi Libanio.*

*Vir.* **M** Al comincia in me il nome (vo?  
Di Regina, e di Moglie, io che risol-

*Lib.* (Di delitto fallace

Rea la consorte sua brama Siface.

Di me si fida, e chiede

Ch' io simulando amor tenti sua fede.

Ma Viriate è quì.) Regina

*Vir.* Oh Dio.

*Lib.* (Mi confonde il timor) qual cura affanna

Real Donna il tuo cor?

*Vir.* Sorte tiranna.

Libanio io son tradita.

Già per altra ferita

Il mio Sposo mi lascia in abbandono,

Mi portasti a i rifiuti, e non al Trono.

*Lib.* Mi son noti i tuoi torti, e tu dovresti

Dolerti meno. Alfin che perdi? un core,

Che costanza non à, che non à fede.

Se un'altra fiamma chiede,

Se brama un'altro core il tuo desio

Più costante di quello, eccoti il mio.

Se non possiedo un Regno,

Hò Real sangue in seno,

E unito a te ne sarò degno almeno.

*Vir.* Mi tradisci ancor tù? ma sudi in vano

Colle richieste impure

A farmi meritar le mie sciagure.

*Lib.* E tradimento appelli

Un'offerta di fede a chi la brama?

*Vir.* Fede non è, ma fellonia si chiama.

*Lib.* Ah Regina il tuo petto

E' incapace d'amor, privo d'affetto.

*Vir.* Ardo d'amor anch'io

Com'è l'usato stile

D'ogn'anima gentile,

D'ogni amoroso cor.

Ma nel tuo sen, nel mio

Amor cangiando aspetto,

Virtude è nel mio petto,

In te diventa error. Ardo ec.

## S C E N A IX.

*Libanio.*

**S**Trani effetti d'amor? mi fingo amante  
Per servire a Sifac, e mentre il labro

Simu.

Simulando favella, il cor s'accende,  
E il fallace amor mio vero si rende.

Se tanto piace

Quando è sdegnata,

Quando è placata

Che mai farà?

Amai per gioco,

Ma la mia face

A poco a poco,

Vera si fa.

Se &c.

S C E N A X.

*Ismene, poi Orcano.*

*Ism.* **D** Al paterno ricetto  
Eccoti giunta *Ismene* al Regio tetto.

Quì del Real Diadema

Adorna il crin....

*Orc.* Tu di *Siface* in corte

Perche? chi ti condusse

Senza attender l'assenso

Dal paterno voler? rispondi audace?

Temeraria chi fù? parla?

*Ism.* *Siface*.

*Orc.* Ei da te che pretende?

*Ism.* Io non osai

Del mio sovrano esaminar gli arcani.

*Orc.* Tanto sei rispettosa, e poi disprezzi

L'ira del Genitore,

Le leggi d'Onestà, la gloria mia,

Che mi costò fin or tanta fatica?

Figlia indegna di me, figlia impudica.

Se colpa io n'hò, se mai

Esempj così rei

Ebbe



Ebbe da me, voi lo sapete o Dei.

*Ism.* Qual riparo alla forza?

*Orc.* E ancor non ti confonde il tuo rossore?

Ah che del fallo istesso

Questa pace, che mostri anche è peggiore.

Vieni perfida, e taci;

*La prende per un braccio.*

*Ism.* Ove?

*Orc.* Frà Sciti,

O in più lontana terra,

Che nell'ignota sponda

L'ingiurie mie la tua vergogna asconda.

*Ism.* Perdonami, non deggio..

*Orc.* E qual dover contrasta

Al rimorso d'un fallo,

E di figlia al dover?

*Ism.* Quel di vassallo.

*Orc.* Prima, che la tua colpa

Oltraggi l'onor mio, con questa mano

Il cor ti passerò.

*Snuda la Spada contro Ismene*

## S C E N A XI.

*Viviate, e detti.*

*Vir.* **F**ermati Orcano.

Così contro la Figlia?

*Orc.* Ah mia Regina

A ragion mi condanna il tuo sospetto,

Vuoi vendetta? ecco il ferro, ed ecco il petto.

Punito il gran delitto *s'inginocchia*

Nella prima cagion convien che sia.

Io generai la rea, la colpa è mia.

*Ism.* ( Chi mi consiglia ! )

*Vir.* Sorgi

Prin-

Principe generoso, e a me perdona  
 L'innocente trasporto. Il mio timore  
 Nel crederti infedel troppo fù cieco,  
 La nemica è costei, lasciami seco.  
*Orc.* Differisci la pena, e non la togli.  
 Se l'involi da me, lascia o Regina  
 In quel core inumano  
 L'onor di vendicarti a questa mano.

*Ism.* ( Che fia di mè! )

*Vir.* Nò, parti: il tuo rispetto  
 Mostrami in questo almeno,

*Orc.* Io partirò, ma con le furie in seno.

Almen la Parca irata

Non mi serbasse in vita.

Perfida figlia ingrata;

Donna real tradita?

Misero genitor?

Hò perso i miei sudori,

Se basta un sol momento

Di cento allori,

E cento,

A togliermi l'onor.

*Almea ec.*

## S C E N A X I I.

*Viriate, e Ismene.*

*Vir.* ( **D** I tutte le mie pene  
 E' costei la cagion ) t'accosta Ismene.

*va a sedere*

Tu siedi, e voi partire.

*A i Paggi che si ritèrano.*

*Ism.* Eh tua suddita io sono,

Colpevole mi credi,

E vuoi.....

*Vir.*

*Vir.* Voglio così, t'accolta, e siedì.

*Ism.* ( Favor sospetto. *và à sedere*

*Vir.* ( Prima

Lusingarla degg'io. ) fiam sole *Ismene*,

Te'l confesso io t'odiai, nel mio sospetto

Di Siface l'amor ti fece rea,

Ma così bella *Ismene* io non credea.

Vendette meditai, ma non so come

Rimirando il tuo volto

Più sdegnata non sono.

Vendetta non desio,

Compatisco chi t'ama, e t'amo anch'io.

*Ism.* Tal merto in me non vedo.

*Vir.* ( Forse lo crederà. )

*Ism.* ( Nò non lo credo. )

*Vir.* Che tu con arti impure

Vogli del mio Signor sedur l'affetto,

Che del Padre a dispetto,

Che ad onta dell'onor, eh non s'annida

Sotto spoglia sì bella un'alma infida.

*Ism.* Qual sia la mia bellezza

Virate io non sò; sò che a quest'alma

Fanno oltraggio i sospetti

Del Genitore, e tuoi. Giammai Siface

Non parlommi d'amore. Il grado mio

Il tuo merto.... eh son folle

Discolpandomi teco; io già sicura

Dell'onor mio ti vedo.

( Forse lo crederà. )

*Vir.* ( Nò non lo credo. )

Sò che pudica sei,

Però su gli occhi miei,

Nel mio soggiorno istesso,

*Ismene*, te'l confesso, è debolezza.

Io non posso mirar tanta bellezza.

*Ism.* Dunque da me, che bramj?



*Vir.* Lontana ti vorrei.

*Ism.* Ma tu non m'ami?

*Vir.* Perciò toglier procuro

Ogni cagion di fdegno al nostro affetto.

*Ism.* S'io venni al regio tetto

Siface il comandò, dal suo volere

Dipende il partir mio.

*Vir.* Parti. l'istesso fiam Siface, & io.

*Ism.* Partir non posso.

*Vir.* Io te'l consiglio, e quando

Configliarti non giovi, Io te'l comando.

*Ism.* Altri qui, che Siface, e il Padre mio

Non comanda fin' ora.

*Vir.* Ma Viriate ancora

Giudice, e tua sovrana il Ciel destina.

*I m.* Regina ancor non sei.

*Vir.* Non son Regina? *si leva da sedere*

Chi avrà mai tanto fasto.

Di contrastarmi il Soglio?

*Ism.* Io te'l contrasto?

*Vir.* Perfida, le tue pari

Benche amate da un Re, non son Regine;

Ma destinate sono

Al piacer di chi regna, e non al Trono.

*Ism.* Saprà di tanta offesa

Vendicarmi con l'opra.

### S C E N A XIII.

*Siface, e detti.*

*Sif.* **E** Qual contesa?

*verso Ismene*

*Ism.* Scottati o Re se tu no'l fai, di nuovo

Viriate dirà, che le mie pari

Sol destinate sono

Al piacer di chi regna, e non al trono.

*Sif.* Qual Trono! qual piacer! io non t'intendo.

Quando giunger mi vedi

Perchè mai mi discacci?

*Ism.* A lei lo chiedi: *accennando Viriate*

*Sif.* Qual ira? e perche altrove

Rivolgi il ciglio, quando

*A Viriate che non lo guarda*

Siface s'avvicina?

Regina e perche mai...

*Vir.* Non son Regina.

*Sif.* Sentimenti li rei

Chi ardisce proferir?

*Vir.* Chiedilo a Lei.

*accennando Ismene*

*Sif.* Ismene, oh Dio, sdegnosa

Non ti posso mirar.

*Ism.* Vanne alla Sposa.

*Sif.* Viriate, è costante

Siface al suo dover.

*Vir.* Vanne all'amante

*Sif.* Forse non credi vero

L'affetto del mio cor?

*Ism.* Sei menzognero.

*Sif.* L'affetto del mio core

Forse vero non è?

*Vir.* Sei traditore.

*Sif.* S'altra ragion non sento...

*Ism.* Che vuoi sentir ingrato?

*Vir.* Disleal, mancator.

*Sif.* Barbaro Fato!

## T E R Z E T T O.

*Sif.* M'insulti crudele

Mi sgridi spietata.

Ah! dite perche?

*a Viriate*

*ad Ismene.*

- Vir.* Quel core infedele te 'l dica per me .  
*Ism.* Quell' anima ingrata pur troppo lo sà .  
*Sif.* Ti giuro . . . *a Viriate.*  
*Vir.* Tu menti .  
*Sif.* Ti adoro . . . *ad Ismene*  
*Ism.* M' inganni .  
*Sif.* Deh placati . . . *a Viriate*  
*Vir.* Avvampo di sdegno, son tutta furor .  
*Sif.* Ah senti . . . *ad Ismene*  
*Ism.* Udirti non voglio indegno d' amor .  
*Sif.* Che smanie, che affanni, ah povero cor!  
 2. a parte .  
*Sif.* Dicesti d'amarmi . . . *ad Ism.*  
 La fè mi giurasti . . . *a Viriate*  
*Vir.* Ma tu m' insegnasti  
 Ad esserti infida .  
*Ism.* Tu stesso cangiasti in ira l'amor .  
*Sif.* Che barbaro. Fato! che fiero dolor!  
 M' insulti ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

T E R Z E T T O

ATTO



# A T T O <sup>29</sup>

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Giardino.

*Siface, e Libanio.*

*Lib.* Siface in van tentai  
Di Viriate il cor, lusinghe, e prieghi  
Tanta forza non anno onde s'abbassi  
Fino ad amarmi il suo reale orgoglio.

*Sif.* Inconstante, o fedele io rea la voglio:  
Vanne amato Libanio, e fra catene

In custodita parte

Viriate conduci

*Lib.* E qual delitto

Può farla rea? Forse il suo genio onesto?

*Sif.* Mi toglie Ismene il suo delitto è questo.

*Lib.* pensa o Signor, che il volgo

Ingiusto non ti creda: il volgo adora

La Giustizia nel Re l'idea di quella

Ad ubbidir lo sforza.

*Sif.* Eh spesso il volgo appella

Col nome di giustizia anche la forza:

Per conservarmi il Regno

Basta un vel di ragione al mio disegno:

*Lib.* Ond' il pretesto a tal disegno avrai?

*Sif.* Tutto amico pensai. mentito foglio

Farà giusto il mio sdegno, io vud che mora

Erminio, e Viriate.

*Lib.* Erminio, ancora?

B 3

*Sif.*

*Sif.* Sì l'indegno s'arresti.

*Lib.* Alle Catene

Qual colpa lo condanna?

*Sif.* Adora Ismene.

*Lib.* Dunque....

*Sif.* Non più dimore.

Di Siface all'amore, alla vendetta.

Servi fedele, e il guiderdone aspetta. *par.*

S C E N A II.

*Siface, e poi Ismene.*

*Sif.* **P**ur che giunga una volta  
A posseder la sospirata Ismene.

Non distingue il cor mio

Dalla frode il dover.

*Ism.* Siface Addio.

*Sif.* Dove mio ben? t'arresta.

*Ism.* Voglio fuggir da questa

Troppo alla pace mia nemica Stanza.

Hò sofferti abbastanza

Rimproveri, ed offese

Tutto Siface intese,

Ma non veggio fin'or la mia vendetta.

Troppo ingrato t'amai.

*Sif.* Fermati, aspetta.

*Ism.* E che aspettar degg'io:

Che la rivale infida

In seno a te dell'amor mio si rida?

O che su gli occhi tuoi, come impudica

Mi sveni il Padre mio?

Ah pur troppo aspettai, Siface addio.

*Sif.* Odi Ismene adorata.

Vendicata già sei.

*Ism.*

*Ism.* Son vendicata?

Come?

*Sif.* Per mio comando  
Prigioniera è la Sposa,  
E la pena condegna  
Al fallo avrà.

## S C E N A III.

*Orcano in atto di metter mano alla Spada  
verso Ismene, e detti.*

*Orc.* P U R ti raggiungo indegna.

*Ism.* Difendimi Signore.

*Sif.* Olà t'arresta.

Che tenta Orcano, e qual baldanza è questa?

*Orc.* La mia vita è l'onore, ne tu farai,  
Ch'io giunga a tolerar gli oltraggi miei.

*Sif.* Gli affetti del tuo Rè rispetta in Lei.

*Ism.* D'una tua figlia è Sangue,  
Non d'una tua nemica  
Quello che vuoi verfar.

*Orc.* Menti impudica.

Chi con le sante leggi

D'onore, e d'onestà non si consiglia

Nò, mio sangue non è, non è mia figlia.

*Sif.* Se non è figlia Ismene,  
E' Siface tuo Re, potrei.....

*Orc.* Signore

Della vita tu sei non dell'onore.

*Ism.* L'onestà non offendo,

Se confagro al mio Rè gli affetti miei.

*Orc.* A qual rossor voi mi ferbaste o Dei.

*Ism.* Per tè, porto il sen piagato,  
Ne rimorso al cor mi sento.



Il tuo sdegno è mio tormento

Ingannato

Genitor.

Partirò dagli occhi tuoi,

Deh tu rendimi se puoi *a Siface*

Innocente nel suo cor.

Per tè ec.

*parte*

S C E N A IV.

*Orcano, e Siface.*

*Orc.* **F**Inche a punirti io giunga  
Ti seguirò

*Sif.* Firò ora

Ti sofferfi per lei, fermati, e taci.

Forse l'istessa scusa

Non basterà per la seconda offesa.

*Orc.* Non aurà sempre un Rege in sua difesa.

*Sif.* E qual ragione Orcano

Ai di sdegnarti seco? in che t'offende

L'amor d'un Rè, che attende

A premiar nella Figlia i tuoi sudori?

*Orc.* Siface, e per qual fallo

Io meritai sì vergognosi onori!

Per te fedel Vassallo

Il petto esposi a cento piaghe, e cento.

Non ricusai cimento,

Ne periglio per te; frà i rischi, e Pire;

A favor del tuo nome

Sotto l'acciaio incanutii le chiome.

Ah quando in mezzo all'armi

Misto al sangue e il sudor per te versai

Così barbaro premio io non sperai.

*Sif.* L'Opere tue mi rammento, adoro Ismene.

E quan-

E quando in dono a lei

Offro cortese e la Corona, e l'Ostro

Grato abbastanza al Genitor mi mostro ;

*Orc.* Qual'Ostro? qual Corona? a Viriate

Non la donasti già? non è tua Sposa?

*Sif.* Nò, mia Sposa non è, l'empia m'insidia

E la vita, e l'onor.

*Orc.* Come?

*Sif.* Un suo foglio

Ad Erminio diretto,

E di sua man vergato, a me palesa

La congiura, e l'amor.

*Orc.* Donde l'avesti?

*Sif.* Il messo la tradì, vieni tu stesso

Dell'empio tradimento

Il Giudice farai.

*Orc.* Numi che sento?

*Sif.* Come Nave in mezzo all'onde

Si confonde

Il tuo pensiero.

Non temer, che il buon Nocchiero

Il camin t'insegnerà.

Basterà per tuo conforto

L'amor mio nella procella.

La tua guida la tua stella

Il tuo Porto

Egli farà.

*parte*

Come ec.

SCENA V.

*Orcano.*

**V**iriate impudica?

Erminio traditor! come fia vero!

B 5

Chi

Chi sà, che menzognero  
Non sia quel foglio, e il messaggier fallace?  
Ma potrebbe Siface

Tanto alla Sposa sua mostrarfi infido!  
A chi mai creder posso, a chi mi fido!

Fra l'orror di fosca notte,  
Son qual mesto Pellegrino,  
Che smarrito il suo cammino,  
Senza scorta errando vò.

Di perigli, e tradimenti  
Mi rassembra il suol ripieno,  
E non veggio un lampo almeno  
Trà cotanta oscurità.

Frà ec.

S C E N A VI.

*Vinate, e poi Libanio, con Guardie che  
portano Catene, indi Erminio.*

*Vir.* **T**Imori Gelosie, sospetti, e sdegni  
Che volete da me? per mio tormento  
Tutti nel cor vi sento, il mio riposo  
Tutti a vicenda a disturbar venite,  
Ma di me che sarà poi non mi dite.

*Lib.* Per comando Real . . . .

*Vir.* Forse ritorni

A tentar la mia fè?

*Lib.* Vengo Regina

Del regio cenno esecutor; quei lacci,  
Ne sò per qual cagione, il Rè t'invia.

*Vir.* Io prigioniera?

*Lib.* Sì.

*Erm.* ( Stelle che fia! )

*in disparte*

*Vir.* E il barbaro costume

Degro



SECONDO.

35

Degno d' Africa inver. Lacci e ritorte  
Alla Figlia d' un Rè, d' un Rè Consorte?

*Lib.* Viriate anche ai tempo  
D' accettar l' amor mio, placa lo sdegno,  
E libera farai.

*Erm.* ( Ministro indegno. ) *come sopra*

*Vir.* A prezzo così vile  
Odio la libertà per questo core  
Ceppi, ferro, velen, catene, e morte,  
E se v' è mal peggiore  
Anche ha placido aspetto,  
A paragon del tuo mal nato affetto.

*Lib.* Giache vuoi le catene, olà s' annodi.  
Serbatela alla pena  
Entro carcere orrendo.  
Or non ai più difesa.

*Erm.* Io la difendo,  
*s' avvanza con la spada nuda*

*Vir.* Fermati Erminio.

*Lib.* Traditor che tenti? *pone mano alla spada*

*Vir.* Al comando real....

*Erm.* Lascia o Regina,  
Che punisca il mio ferro il suo delitto.

*Lib.* Non è più tuo quel ferro, a me lo rendi.

*Erm.* Non è mio? temerario e qual ragione  
Ai tu di domandarlo?

*Lib.* Il Rè l' impone.

*Erm.* Come?

*Vir.* L' impone il Rè;

*Lib.* S'arresti.

*Erm.* Adoro

Il comando real, prendi, ma poi,

*Getta la Spada*

Trema Fellon, che non mi torni al fianco.

*Lib.* Eh forse allor non ti vedrei sì franco.

*Vir.* Che si tarda? compisci

L'opra Libanio, a me quelle catene.  
*Vivate venne incatenato.*

## S C E N A VII.

*Ismene, e detti.*

*Ism.* ( *O* U! la rival! )

*Vir.* Giungi opportuna *Ismene*.

Vedi, questi son lacci, e son tuo doo,  
 Iodi questi son degna, e tu del Trono.

*Ism.* Compatisco i tuoi casi a tuo favore  
 L'opra mia con *Siface*  
 Se brami, impiegherò.

*Vir.* Stanca non sei  
 D'impiegarti per te!

*Ism.* Non cura *Ismene*  
 A favor d'un'amica  
 Ne sudor, ne fatica.

*Vir.* A me, che rea non sono  
 La catena fin'or punto non pesa.  
 E se fosse tuo dono  
 La libertà diventerebbe offesa.

*Ism.* Senti d'anima grande. *Erminio* ancora  
 Quì prigionier?

*Lib.* Fù di *Siface* il cenno.

*Erminio.* Come? a noi lo dimanda

Chi nel cor di *Siface* hà sì gran parte?

*Ism.* Io! solo il Rè comanda, e fin adesso  
 Viriate, ed il Rè sono l'istesso.

*Vir.* Non tanto fasto *Ismene*, ove si cangi  
 Facilmente ventura

La sorte più felice è men sicura.

*Ism.* Instabile è la sorte, assai diversa  
 Però con noi si mostra:

Io ne provo il favore, e tu lo sdegno,

Offre a te lacci, a me promette un Regno.

*Vir.*

*Vir.* Sì, ma però non toglie  
 Della forte il difetto  
 Il carattere eccelso a un regio petto.  
 Io senza regia sede  
 Regina son con la catena al piede.  
 Tu sempre, ancor che avessi  
 Cento provincie al tuo comando pronte,  
 Serva farai con la corona in fronte.  
 Andiam Libanio.

*Lib.* Io lascio  
 Custodi a voi del Prigionier la cura.

*Ism.* Quanto mi fa pietà la sua sventura.

*Vir.* Barbaro cor insano,  
 Tu mi vorresti oppressa,  
 Ma ti lusingi in vano,  
 Ma ancor non sò tremar.

In faccia della morte  
 Sempre farò l'istessa,  
 Un anima che è forte  
 Non giunge a paventar.

Barbaro ec.

*Parte con Lib. e Guardie.*

## S C E N A VIII.

*Ismene, & Erminio, & alcune dell' Guardie.*

*Ism.* **E** Rminio e di qual fallo...

*Erm.* Se l'amarti è delitto,  
 Io son reo lo confesso; odia Siface  
 Forse un rivale in me, per così bella  
 Cagion care a me son le mie ritorte,  
 Nè serba orror per me la stessa morte.

*Ism.* Ah lascia Erminio, lascia  
 D'amarmi più, d'essermi più fedele,  
 E apprendilo da mè,



*Erm.* Legge crudele.  
 Perche apprendere degg'io  
 L'infedeltà da tè, no no piuttosto  
 Tu cerca o mia speranza,  
 Cerca tu d'imitar la mia costanza.

*Ism.* Non posso.

*Erm.* Un'altra volta  
 Me'l promettesti o cara.

*Ism.* Erminio ascolta.

Il tuo volto, il tuo cor mi piacque allora,  
 Anche più ti dirò, mi piace ancora.  
 Ma l'offerta d'un trono...  
 Quel Diadema.... quell'ostro.... e se tu stesso  
 Trovar potessi una Regina amante,  
 Che faresti non sà.

*Erm.* Sarei costante.

*Ism.* In me, sia con tua pace.

Non v'è tanta virtù. Vano è lo sdegno,  
 Ingiuste le querele,  
 Acquista un Regno, e ti sarò fedele.

*Erm.* Dunque son nel tuo core  
 Onore fedeltà, costanza, affetto,  
 Nomi senza soggetto, idoli vani?  
 A tuoi desiri infani  
 Abbandonati ingrata, il foco mio  
 Scordati pur, cangerò stile anch'io.  
 Cercherò nuove fiamme,  
 Saprò scordarmi anche di Ismene il nome,  
 L'abborirò, quanto l'amai..... ma come?  
 Sei troppo bella  
 Per non amarti,  
 Benche infedele,  
 Non posso odiarti,  
 Ma tu crudele  
 Non ai pietà.  
 Chi ama per gioco

SECUNDO.

Può cangiar foco,  
Ma un fido core,  
Non cangia amore.  
L'alma costante  
Tradir non sà.

Sei cc.

*Parte con le guardie.*

SCENA IX.

*Ismene.*

**F**uggi pur dal mio petto  
Importuna pietà, ch'io non t'ascolto?  
Con più sereno aspetto  
Mi favelli la speme, or che vicina  
E' la Vittoria mia, l'altrui ruina,  
Parti dal petto mio  
Lasciami in pace amor.  
Non son per questo cor  
Le tue catene.  
**D'**un Regno il bel desio  
Scusa l'infedeltà,  
Che abbandonar mi fa!  
**L'amato bene.**

Parti ec.

SCENA X.

B 8

SCE.

A T T O  
S C E N A X.

Gran Sala per il Giudizio. Trono da  
un lato, a piè del quale Tavolino  
con Sedia.

*Siface con foglio, e Libanio.*

*Lib.* **N** Elle vicine stanze.  
Stan custoditi i rei, per compir l'opra  
Manca solo il tuo cenno.

*Sif.* Di Viriate il servo  
Già le promesse, e l'oro  
L'avran cred'io per opra tua sedotto  
A sostener, che del mentito foglio  
Ei fosse il Messaggier.

*Lib.* Minaccie, e prieghi  
Furon vani con lui.

*Sif.* Dunque l'ordita  
Calunnia ei scoprirà.

*Lib.* Nò, che di vita  
Io lo privai.

*Sif.* Da saggio  
Mio fido oprasti. Si dirà che volle  
Erminio, e Viriate  
Togliere così, chi palesar potea  
La colpa lor, or via conduci i rei.

S C E N A X I.

*Orcano, e detto.*

*Orc.* **E** Ccomi à cenni tuoi.  
*Sif.* **T'** appressa Orcano.

Il tra-



Il tradimento indegno

Pur troppo è vero ; or lo vedrai per prova .

*Orc.* Punir lo dei . (finger così mi giova .)

*Sif.* Le accuse, le discolpe

Ecco m' affido ad ascoltare in foglio .

Là tu Giudice fiedi .

*Orc.* Il cenno adempio .

(Perchè di me si fidi i sdegni miei

(Diffimular degg'io .)

*Sif.* Vengono i rei .

## S C E N A XII.

*Viriate, & Erminio incatenati, Libanio  
con Guardie, e detti.*

*Vir.* **S**iface, eccoti inanzi .

D'un Re la Figlia in frà catene avvolta ;

Così d'esser accolta

Non mi credea, ne che Siface alfine

Queste pompe serbasse alle Reine .

*Sif.* Ne men credea Siface

D' infedeltà si nera

Donna real capace .

*Vir.* Come ?

*Sif.* Questo è tuo foglio ?

Prendilo, Orcano, e leggi .

*Vir.* Un foglio mio ?

*Erm.* (Che sarà !) ma d'Erminio

Chi fà nota la colpa, in che mancai ?

*Sif.* Viriate difendi, e non lo fai !

Leggi

*ad Orcano*

*Orc.* Erminio adorato

Legge

*Vir.* Io scrissi ? E quando mai ?

*Erm.* Numi che sento !

Orc. (Misera Sposa.)

Vir. O frodel!

Erm. O tradimento?

Sif. Sieguì.

*ad Orcano*

Orc. *Trà l'ombre amiche*

*Della vicina notte, allorchè crede*

*Sicuro di mia fede*

*Meco posare in pace,*

*Di propria mano io svenerò Siface.*

*Tu intanto, a cui commessa*

*È del armi la cura,*

*La grande impresa assicurar procura.*

Vir. Io con la destra mia....

Sif. Taci.

Orc. (O inganno!)

Erm. O menzogna!

Vir. O fellonia!

Orc. *Sai che del nostro amore. segue a leggere*

*L'unico prezzo è questo.*

*Lo sposo io sveno, e tu provvedi al resto.*

*Viviate.*

Sif. Ora è tempo

Ch'io le discolpe intenda.

Difenditi se puoi.

Vir. Ch'io mi difenda?

Si difenda quel vile,

Che d'accusarmi ardisce; è suo rossore.

Non mio fallo l'accusa,

A chi colpa non à scorno è la scusa.

Ch'io mi difenda? nò. fin dalla cuna

A proferire apprese

Sol comandi il mio labro, e non difese.

Lib. (Nobile ardir!)

Sif. Dunque già rea tu sei

Se alcun non parla.

Erm. Io parlerò per lei.

S E C O N D O .

43

Chi quel foglio recò? donde l'avesti?

*Sif.* Di Viriate il Servo,

Che ne fù Messaggier, tradì l'arcano.

*Erm.* Qual'è? perchè si asconde?

Venga.

*Sif.* E' giusto.

*Lib.* Ei l'uccise, e poi lo chiede.

*Erm.* Io!

*Lib.* Sì, chi non si avvede,

Che tu con la sua morte

Al tuo fallo scemar tenti la prova?

*Erm.* Ah foste voi

*Sif.* Dissimular non giova.

*Vir.* Questo di più.

*Sif.* D'Orcano

La Sentenza s'ascolti; Ei Pensa, e tace?

Parla, che fai?

*ad Orcano pensoso*

*Orc.* L'orrore

Di sì reo tradimento

Tutta m'occupa l'alma,

Tutto m'agghiaccia il cor, muto mi rende.

*Sif.* Di, se vedesti mai

Più enorme infedeltà!

*Orc.* Nò, non la vidi,

*Sif.* Per la Sposa infedel, per quel fellone

Io stesso m'arrossisco.

*Orc.* E n'ai ragione.

*Erm.* Anche Orcano congiura a nostro damo?

*Vir.* Egli è un perfido ancor.

*Orc.* Nò, non lo sono

Adempio al mio dover, detesto il fallo.

E tal m'accende il seno

Odio, e furor per l'esecrando eccesso,

Che vorrei di mia man punirlo io stesso.

*Sif.* Fedel ministro alfine

Tu vedi che non resta

Un'



Un'ombra di difesa al tradimento

*Orc.* Ah che pur troppo è chiaro,

Così cieco foss' io per non mirarlo.

Tutto accorda a provarlo,

Mi son palesi i rei,

La colpa è certa (e tu l'Autor ne sei.)

*Sif.* Dunque decidi.

*Orc.* E' necessario al Regno,

Che muoja chi tradì.

*Vir.* Giudice indegno.

*Erm.* Anima rea.

*Sif.* Confusa

Virate io ti veggio: il tuo delitto

Dovrei punire, e n'ò pietà, Si sciolga.

*Una delle guardie toglie le Catene a Vir.*

*Erm.* (Qual cangiamento o Dei?)

*Sif.* Colpa d'amore

Degna al fine è di scusa, io ti perdono.

Ma perche poi contro di me non sia

Occasion di sospetto il perdonarti,

Tu stessa afferma il tuo delitto, e parti.

*Orc.* Che dirà.

*Sif.* Non rispondi?

*Vir.* E vuoi, ch'io stessa

M' accusi per viltà, benchè innocente!

*Sif.* Se tardi anche un momento, ambi morrete.

*Erm.* Si muoja.

*Vir.* A me rendete

Barbari quei legami.

La mia morte dov'è che più s'aspetta?

L'opra compisci, e il reo disegno affretta.

*Sif.* E vuoi....

*Vir.* Voglio, che almeno

Vendicator del'innocenza oppressa

Il rimorso crudel ti resti in seno.

*Sif.* Che parli d'innocenza, e di tua mano

Ver.

S E C O N D O .

45

Vergato il foglio , a lei lo porgi *Orcano* .  
*Orc.* Vedilo , e ti difendi .

*Orc. da il foglio a Viriate .*

*Vir.* Infame è il foglio ,  
 Traditor chi lo scrisse , empio chi 'l crede .

*Sif.* Dunque così . . .

*Vir.* Così ragione io rendo ,  
 Così l'onor dell'opre mie difendo .

*Sif.* Olà troppo sofferfi , alle catene  
 Costei ritorni .

*Vir.* E sia contenta *Ismene* .

Si quei ferri a me rendete , *alle Guardie*  
 Non temete

Al mio cor recare affanno .

Per punirti dell'inganno *a Sif.*

S'armerà del Ciel lo sdegno .

Soffri in pace la tua sorte . *ad Erm.*

Godi pur di mie ritorte . *ad Ism.*

Sol cagion de mali miei *a Sif.*

Che tu fei ,

Ti rammenta , o mostro indegno .

*Si ec.*

S C E N A XIII.

*Siface , Orcano , Erminio con altre guardie .*

*Sif.* **G** iachè di mia clemenza  
 S'abusa *Viriate* . *Erminio* almeno  
 Sappia goderne , apprendi

Quanto verso di te pietoso io sono ,

La tua colpa confessa , e ti perdono .

*Orc.* Stendi *Erminio* la destra

Ora che puoi , della fortuna al crine .

*Erm.* Sì , persuaso al fine

Tutto

Tutto dirò; per la beltà d'Ismene  
Io porto il cor trafitto,  
Son rival di Siface ecco il delitto.

*Orc.* Ah! taci.

*Sif.* E' vero lo l'amo audace, e quando  
Genio maggior non mi legasse a lei.  
Solo per tormentarti io l'amerei.

*Erm.* Sappi per tuo cordoglio  
Che Ismene in tè non ama altro che il Soglio.  
Sappi per tuo martiro,  
Ch'io costo al cor di lei qualche sospiro.

*Sif.* Superbo, a me dinanzi  
Tanto ardisci?

*Orc.* Ah Signor plaea lo sdegno,  
Quel folle ardir sol di pietade è degno.

*Sif.* Pietà con chi m'offende!

Pietà con chi disprezza  
Il mio rigore, e la clemenza mia!  
Pietà con lui! troppa viltà faria.

Non m'ascondo, sono amante;  
Ma regnante = ancor lo sono;  
Mi costringe il core, e il trono  
A svenare un traditor.

No non soffre tanto orgoglio,  
Chi del Soglio = regge il freno,  
Vendicarmi voglio almeno,  
Per serbare il proprio onor.

Non cc.

S C E N A XIV.

*Orcano, & Erminio con guardie.*

*Erm.* **C**Hi mai creduto avrebbe  
Che Orcano ancor....

*Orc.*



*Orc.* Quanto t'inganni amico.

*Erm.* Amico?

*Orc.* Sì per vostro bene io fingo. *in atto di part.*

*Erm.* Ascoltami, che giova

Il tuo fingere a noi?

*Orc.* Giova, che intanto

Libero io sia, se frà catene io sono.

Qual difesa vi resta?

*Erm.* E farà vera

Poi la promessa tua?

*Orc.* Fidati, e spera.

*Erm.* Lusinghiere speranze a consolarmi

Tutte nell'alma mia tornar vi vedo,

M'ingannaste altre volte, e pur vi credo. *parte*

*Orc.* Ch'il crederia! pur di Siface il core

Sente orror della colpa

E medita pretesti al suo delitto

Finge zelo, e virtude,

Ma finga pur, v'è chi gli vede il core,

V'è nel Cielo chi sà ch'è un traditore.

Tuona il Cielo, e si nasconde

Il Pastore spaventato,

Ma il poter di Giove irato,

Sà per tutto fulminar.

Si conturba, e si confonde,

Nel vedere il suo periglio,

Ma si lascia dal consiglio

Della speme lusingar.

Tuona ec.

*Fine dell'Atto Secondo.*

48  
A T T O  
T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Carcere con picciola porta da un lato, e dall'  
altro Cancelli di ferro.

*Vivate.*

**Q**uesto carcere orrendo  
Dunque è la Reggia, ove Siface accoglie  
L'innocente sua moglie!  
Son queste ombre le faci,  
Questi lacci, ch'è al pie son le catene  
Del mio Regio Imeneo? barbare stelle,  
Ismene Ingannatrice  
Siface traditor Sposa infelice.  
Ma sento oh Dio sù i cardini funesti  
Del carcere fatal strider le porte.  
Ecco la morte mia.

*Libanio con una comparsa, che porta sopra la  
sottocoppa una tazza di veleno, e uno  
stilo, e detta.*

*Lib.* Siface, ah! dir no sò, per me t'invia....  
*Vir.* Veleno, e ferro?

*Lib.* Sì scieglier tu dei.

*Vir.* Dono degno di lui.

*Lib.* Se vuoi Regina

Al ferro, & al velen posso involarti.

*La comparsa posa la sottocoppa, e parte con  
Libanio.*

*Vir.*

T E R Z O. 49

*Vir.* Nò nò, voglio morir, lasciali, e parti,  
 Viriate che pensi?  
 Che risolvi? che sperì? ardisci; è questo  
 Il momento funesto in cui raccolga  
 In soccorso del core  
 Tutli i spirti Reali il tuo valore.  
 E morir m'è conviene  
 In queste infami arene  
 Sul fior degli anni miei priva d'amici,  
 Dal Genitor lontana,  
 Lontana, oh Dio, daile paterne mura  
 Sola, schernita, e col rossor d'impura?

S C E N A II.

*Libanio, e detta.*

*Lib.* | L Re brama, o Regina  
 | Saper come scegliesti.  
*Vir.* O' scelto, e questa  
 Esser dee la mia morte.  
*accenna il veleno.*  
*Lib.* Ancor ti resta  
 La mia fede se vuoi.  
*Vir.* Recami un foglio.  
 Pria di morire al genitor vorrei  
 Narrare i càsi miei. Dalla tua fede  
 Una misera figlia altro non chiede.  
*Lib.* Ubbidirò fedele.  
 (Mi fa pietà benchè mi sia crudele.)  
 Benchè la miro  
 Per me sdegnosa  
 Qualche sospiro  
 Costa al mio cor.  
 Per far che mora.

La



La fiamma ascola,  
Non basta ancora  
Tanto rigor.

Benchè ec.

*Vir.* Già più scampo non v'è. Si chiuda almeno  
Il viver mio con generoso fine.  
E il barbaro Siface  
Vegga tanta fortezza  
Che giunga à detestar la sua ferezza.  
*una comparsa porta da scrivere, e parte.*  
*Scrivi l'ultime note*  
*Sventurata Regina. . . . . v'è a scrivere.*

## S C E N A III.

*Siface si ferma sulla porta del Carcere,  
e detta.*

*Sif.* E Lla ancor vive?

*Vir.* Padre, e Signor.

*scrive*

*Sif.* Se spera

Dal Genitor lontano

Riparo al suo morir lo spera in vano.

Ad affrettarlo io vengo

Perche sia l'amor mio contento appieno.

*Vir.* E Siface v'invia ferro, e veleno.  
*come sopra.*

*Sif.* Ferro, e velen t'invia,

Ne v'è scampo per te. Troppo Siface

Tolerasti fin or, più non s'aspetti

Si tolga il foglio, e il suo morir s'affretti.

Ma nò; soffrasi ancor qualche momento,

Così quanto pensò noto mi sia.

*Vir.* Il tuo castigo, e la vendetta mia.  
*come sopra.*

*Sif.*

*Sif.* A me quel foglio.

*Siface li toglie il foglio.*

*Vir.* O Ciel!

*Sif.* Non ai rossore

D'aggiunger nuove colpe al primo errore?

*Vir.* Leggi crudele, e poi

Dimmi chi s'abbia a vergognar di noi.

*Sif.* Padre, e Signor d'antica torre in seno

*Siface legge la lettera scritta da Viriate.*

*Cinta d'aspre ritorte*

*Son destinata a morte,*

*E Siface m'invia ferro, e veleno.*

*Io son tua figlia, e basta*

*Questo nome a provar, che rea non sono.*

*Al mio Sposo perdona, io gli perdono.*

*E se vuoi vendicarmi,*

*Questo perdono sia*

*Il suo castigo, e la vendetta mia.*

(Oh Dio che leggo!)

*Vir.* E' tempo

Ch'io richiami sul volto i miei rossori

Or che leggesti i miei fecondi errori.

*Sif.* (Qual incognito affetto

D'impoituna pietà mi sento in petto!)

Che pietà .... via si muova.

*Vir.* E vuoi tu stesso

Della tragica scena

Farti o Dio spettator?

*Sif.* Sì, per tua pena.

*Vir.* T'appagherò crudele

*prende la tazza.*

Morrò sugli occhi tuoi; questo veleno....

Ma nò contenta appieno

Non farebbe così la tua fierezza. *lo getta*

Dammi quel ferro istesso

Che porti al fianco appresso.

Godran-

Godranno in rimirarlo i tuoi furori  
Tinto del sangue mio.

*Sif.* Prendilo, e mori.

*Viriate prende la spada, che gli vien data  
da Siface.*

## S C E N A I V.

*Erminio, ed Orcano di dentro, e detti.*

*Erm.* a 2.) **L**ibertà, libertà.

*Orc.* Stelle che fia!

*Sif.* D'urti gagliardi, e strepitosi accenti.

Rimbombam questi marmi.

Rendimi il brando mio.

*Vir.* Nò non tel rendo;

Forse ad arte il destino.

Mi die in pugno il tuo ferro.

*Sif.* Cresce il tumulto.

*Vir.* E cresce

In me il coraggio.

*Erminio, ed Orcano con li congiurati doppo  
gettati a terra i Cancelli della Prigione  
escono con spade nude alla mano.*

*Erm.* Viriate viva.

*Orc.* Libertà, Libertà.

*Sif.* Ribelle indegno  
Traditor chi ti sciolse.

*ad Orc.  
ad Erm.*

*Orc.* Io lo disciolsi

*Sif.* E tradisci il tuo Rè?

*Orc.* Penisco un'empio.

E il dover non offendo.

*Erm.* Cada, che più si tarda?

*Vir.* Io lo difendo.

*Erm.* Difendi un che ti toglie

Da le tempia il Diadema?

*Vite*



*Vir.* A te non lice

De le nostre contese arbitro farti.

*Orc.* Difendi un che ti toglie

La vita?

*Vir.* E tu non dei

Con un fallo maggior punire un fallo.

*Erm.* Difendi un che ti toglie

L'onor?

*Vir.* L'onor stà meco,

Stà nel mio cor, nell'opre mie risiede.

*Sif.* Per mè combatte e tradimento, e fede.

*Orc.* Se i tuoi torti non curi

Vendico i miei.

*a Vir.*

*Vir.* Lo sostenta il mio braccio,

Il mio dover lo sosterrà.

*Erm.* S'abbatta

La crudeltà, e l'inganno.

*Sif.* Infidi al vostro Rè?

*Erm.* à 2.) Sei Rè tiranno.

*Orc.*

*Orc.* Che risolvi?

*a Vir.*

*Vir.* Risolvo

Che parta ognun di voi.

*Erm.* Ch'io qui ti lasci prigioniera, e sola

Senza aita, e difesa?

*Vir.* Mi difende abbastanza

Con l'innocenza mia, la mia costanza.

*Orc.* Resta infelice, io parto.

*partono*

*Erm.* Quel fiero cuor tu non conosci ancora.

*Sif.* (O Virtù, che mi vince, e m'innamora!)

*Vir.* Siface infin' adesso

Vedesti in me la tua difesa, or mira

La tua vittima in me, che fai! che pensi!

Forse poco ti sembra

Ch'io mora di mia man! brami tu stesso

Il mio sangue versar? sazia il furore,

Eccoti il ferro.

*Sifa.*

A T T O

<sup>54</sup>  
Sif. (Ah mi si spezza il core.)  
*Siface riprende la spada.*

Viv. Sù via Siface ingrato,  
Dimmi qual' esser debba il mio Destino.  
Ah! se morta mi vuoi... ma tu sospiri?  
Qual cambiamento è il tuo? parla. rispondi.

Sif. Risponderti vorrei  
Ma gela il labro, e tace,  
Sdegno mi fa loquace,  
Muto mi rende Amor.  
Amor a suo talento  
Or porge affanno, or pace,  
E cangia in un momento,  
Quando gli piace un cor.  
Risponderti ce.

S C E N A V.

*Viviate sola.*

**N** Umi consiglio, e che sperar poss' io  
Nello stato infelice in cui mi trovo:  
Il labro di Siface.  
Favellommi d'amore,  
Ma fu meco altre volte un mentitore.  
Vuò sperar per mio contento,  
Sì, di Tè mi fido, amor.  
Se tu fossi il mio tormento  
Tu puoi farmi lieta ancor.  
Passerà qual nube oscura,  
Che non dura  
Della sorte il fier rigor.  
Vuò cc.

SCE-

## S C E N A VI.

Atrio che conduce dalla Galleria,  
agli appartamenti.

*Erminio, & Orcano con spada nuda  
alla mano.*

*Orc.* Già fiam perduti amico.

*Erm.* **G** Almen si tenti

Di ritrovare Ismene,

Pria che torni Siface

Dal carcere alla Regia.

*Orc.* Sì la figlia s' involi

D' un Rè tiranno al barbaro desio.

*Erm.* Non perdiamo i momenti.

*Orc.* Amico addio.

*Erm.* Senti tu da quel lato,

Io vò da questo a rintracciarla.

*Orc.* Intesi.

*Erm.* Odi; qual pria di noi

S' incontri in lei, quì la conduca, e poi

Renderem colla fuga

L' onestà sua, la nostra vita illesa.

*Orc.* Secondino gli Dei la giusta impresa. *parte*

*Erm.* Se Amore m' accende

Col vago suo ciglio,

Nel grave periglio,

Mia scorta farà.

Tra tante vicende,

Il cor non si fida,

Amore è sua guida,

E l' ale gli dà.

*Se ec.*

SCE-



## S C E N A VII.

*Ismene, poi Erminio con Spada nuda.*

**C**He fa dov' è Siface?  
 Perchè tarda così! pur questo luoco  
 In cui dovrà fra poco  
 Del mio regio Imeneo splender la face,  
 Spero, dubito, e sento  
 Ch'ogni picciolo indugio è mio tormento.  
*Erm.* Ismene idolo mio  
 Fuggiam.

*Ism.* Perche; come disciolto?

*Erm.* O Dio

Tutto saprai, per ora  
 Fuggi del Re lo sdegno

*Ism.* Il Re sdegnato?

*Erm.* Sì mio bene, un momento

Potrebbe esser fatale  
 Alla vita d'Orcano, e alla mia vita.

*Ism.* Che fu perche quel ferro?

Che tentò il genitore?

Perche fuggir degg'io?

## S C E N A VIII.

*Orcano, e detti.*

*Erm.* **V**ieni o Signore.  
 Ecco Ismene, partiam.

*Orc.* Non è più tempo.

*Erm.* Come?

*Orc.* Dalle catene

Viriate è disciolta,

E qui

È qui Siface a coronarla or viene.

*Ism.* A coronarla!

*Erm.* In lui

Chi destò la ragion?

*Orc.* Quando si vide

Contro il nostro furor da lei difeso

Da tal virtù sorpreso

Della sua crudeltade ebbe rossore,

E la pietade in lui divenne amore.

*Ism.* ( Che sento! )

*Erm.* Onde il sapesti?

*Orc.* Un de' regi Ministri

Tutto narrommi, il popolo festivo

La sua Regina acclama,

E ognun la pompa a rimirar s'affretta.

*Ism.* ( Ed io restar dovrò senza vendetta! )

*Erm.* Noi che farem? fiam rei.

*Orc.* Colpa si bella

Merta premio, e non pena.

*Ism.* Ed io frà tanto

Che far dovrò?

*Orc.* Dalla Regina attendi

Come noi da Siface il suo perdono.

D'Erminio al puro affetto

Che sua ti brama i tuoi trascorsi io dono.

*Erm.* Che pensi o Ismene?

*Ism.* Io voglio,

Se il Genitor l'approva,

Prima che giunga al foglio

Di Viriate al piede

Salde prove recar della mia fede.

*Orc.* Vanne, è giusto.

*Erm.* Ma poi

Ritorna a consolarmi.

*Ism.* Tornerò qual mi vuoi.

( Ingrata non avrai più da ch'amar mi.

Raf-

Rassembra sdegnosa  
 Colomba amorosa,  
 Qualor dal suo fido  
 Lontana sen vola.  
 Ma quando sen riede,  
 Ripiena di Fede,  
 Nel proprio suo nido  
 L'amante consola.

Rassembra ec.

S C E N A IX.

*Orcano, ed Erminio.*

*Erm.* **T** Roppo fidiamo amico  
 Alla nostra virtù, chi sà, che poi  
 Crudel contro di noi  
 Pur Siface non sia.

*Orc.* La nostra pena  
 Per lui rossor, gloria per noi faria.

*Erm.* Qual gloria? il mondo crede  
 Sempre reo, chi è punito.

*Orc.* E' ver ma poco  
 Dura amico il Destino al reo felice.  
 Non erra chi desia sol quel che lice,

Chi salito in erta rupe  
 Già vicino al Ciel si mira,  
 Alle cupe  
 Valli allor che il guardo gira  
 Trema in forse di cader.

Ma contento di quel suolo  
 Che il suo Fato a lui destina,  
 Di rovina  
 Non paventa benchè solo,  
 L'avveduto Passagier.

Chi ec.  
 SCE-



## S C E N A X.

Luogo magnificamente adorno

*Siface con guardie, e poi Orcano, ed Erminio.*

*Sif.* **A** Quai strane vicende (Orcano,  
Oggi il Cielo m' espone! Erminio,  
Dove dove n' andate?

*Erm.* Ah Siface.

*Orc.* Ah Signore. *s' inginocchiano*

*Erm.* Se la nostra virtù ti sembra errore

Pronto alla pena io sono.

*Orc.* Se colpa è la pietà chieggo il perdono.

*Sif.* Amici, io debbo a voi

Tutta la gloria mia; forgete amici.

Io più non son l'istesso,

D'amicizia, e di pace

Vi dà un pegno Siface, in questo amplesso.

## S C E N A XI.

*Viriate con numeroso seguito, e detti.*

## C O R O.

Sempre in Soglio col fido Regnante.

Lieta viva la Sposa fedel.

*Sif.* **V** iriate, ecco il trono  
Che fin' ad orti contrastò il destino

Vieni, e sarà tuo dono

Se vi soffri un iugrato a te vicino.

*Vir.* Nò Siface, io non chiedo

Da te novella emenda,

Basta che la mia fè chiara si renda.

*Sif.* D'ogni sofferto affanno

Perdon ti chiedo, in quest' destra ior' offro

La

La mia fede, il mio cor, l'affetto mio.  
*Vir.* Non rammentarti l'offese, e tua son io,  
*Sif.* Al tuo arbitrio, o Regina,  
 La tua rival consegno.

## S C E N A U L T I M A .

*Ismene, e detti.*

*Ism.* S Azia pure il tuo sdegno  
 Vendica i torti tuoi, vieni, e mi svena.

*Vir.* Sì vendicar mi voglio, ecco la pena. *l'abbraccia.*

*Sif.* Generoso perdono. *(cia.)*

*Orc.* O Magnanimo core?

*Erm.* Questa è virtù d'ogni virtù maggiore.

*Vir.* Erminio io sò, che l'ami:

Giacche de la sua vita arbitra io sono,  
 Il premio de' tuoi meriti in lei ti dono.

*Erm.* Me fortunato.

*Vir.* E tu fedele Oreano

Degno esempio d'onor sempre sarai,  
 Ne l'opra tua mi scorderò giammai.

*Orc.* Di lode non e degno.

Chi serve al suo dover.

*Erm.* E tempo Ismene

Ch'abbia fine il tuo sdegno.

*Ism.* Queste non meritali dolci catene. *gli dà la*

*Sif.* Andiam Regina; io voglio *(mano)*

Che l'Africa t'adori affisa in foglio.

*Vir.* Vengo ma tu mio Sposo

Ad essermi fedel fratanto impara.

*Sif.* Gli affetti miei risponderanno o cara.

Sempre in Soglio col fido regnante  
 Lieta viva la Sposa fedel.

La Fortezza d'un'alma costante  
 Stanca l'ira di forte crudel.

*Fine del Dramma.*

1739



